

Il decennio delle antologie
(1941-1951)

Repertori letterari e logiche editoriali

A cura di Anna Antonello e Nicola Paladin

IL SEGNO E LE LETTERE

*Collana del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio'*

DIREZIONE

Mariaconcetta Costantini

COMITATO SCIENTIFICO

Università 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara

Mariaconcetta Costantini - Mariapia D'Angelo - Federica D'Ascenzo
Antonella Del Gatto - Elvira Diana - Emanuela Ettorre - Persida Lazarević
Maria Rita Leto - Lorella Martinelli - Carlo Martinez - Paola Partenza
Ugo Perolino - Marcial Rubio Árquez - Michele Sisto - Anita Trivelli

Atenei esteri

Antonio Azaustre (*Universidad de Santiago de Compostela*)
Claudia Capancioni (*Bishop Grosseteste University, Lincoln*)
Dominique Maingueneau (*Université Sorbonne*)
Snežana Milinković (*University of Belgrade*)

COMITATO EDITORIALE

Mariaconcetta Costantini - Barbara Delli Castelli
Sara Piccioni - Eleonora Sasso - Luca Stirpe

I volumi pubblicati nella Collana sono stati sottoposti a doppio referaggio anonimo.

ISSN 2283-7140
ISBN 978-88-5513-113-1

Copyright © 2023

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazione per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano - e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi 'G. d'Annunzio' di Chieti-Pescara
Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne

In copertina

Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca, a cura di A. Spaini,
Roma, De Carlo, 1946 (particolare della copertina).

Proprietà dell'illustrazione riservata all'editore De Carlo.

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Litogi

SOMMARIO

Il decennio delle antologie <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	7
---	---

PRIMA PARTE

Le antologie di “Pantheon”: lavorare sui classici tra canone e mercato <i>Irene Piazzoni</i>	29
Carlo Bo e <i>Narratori spagnoli</i> <i>Nancy De Benedetto</i>	51
Leone Traverso e <i>Germanica</i> <i>Michele Sisto</i>	67
Massimo Bontempelli e <i>Lirica italiana</i> <i>Antonella Del Gatto</i>	99
Giaime Pintor, Leonello Vincenti e <i>Teatro tedesco</i> <i>Maurizio Basili</i>	113
Tommaso Landolfi e <i>Narratori russi</i> <i>Bianca Sulpasso</i>	135
Michele Rago e <i>Romanzi francesi dei secoli XVII e XVIII</i> <i>Lorella Martinelli</i>	155

SECONDA PARTE

L'editore De Carlo e l'“Enciclopedia della novella” <i>Anna Antonello - Nicola Paladin</i>	171
Edoardo Bizzarri e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Paola Brusasco</i>	185
Maria Martone, Gian Gaspare Napolitano e <i>Novellieri inglesi e americani</i> <i>Nicola Paladin</i>	203

Alberto Spainì e <i>Novellieri tedeschi</i> <i>Anna Antonello</i>	225
Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani e <i>Novellieri slavi</i> <i>Maria Rita Leto</i>	245
Salvatore De Carlo e <i>Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese</i> <i>Flavia Di Battista</i>	267
Intervista a Luigi Ballerini a cura di <i>Nicola Paladin</i>	283
Gli Autori	299

ALBERTO SPAINI E “NOVELLIERI TEDESCHI”

Anna Antonello

DOI: <https://doi.org/10.7359/1131-2023-anta>

ABSTRACT

This essay aims at identifying the peculiarities of Alberto Spaini's anthology, *Novellieri tedeschi* – published by Salvatore De Carlo in 1946 – in comparison with similar miscellaneous volumes published from 1912 to 1972 both in German and Italian. Starting from the paratexts, the essay analyzes Spaini's choices of authors and themes in order to highlight the anthology's criteria of inclusion or exclusion, which testify both the existence of a consolidated repertoire of German novellas and the editor's decisional power.

KEYWORDS: Alberto Spaini; anthology; German literature; Salvatore De Carlo; short story.

1. PREAMBOLO

In una recensione del 1854 dedicata a due raccolte poetiche da poco pubblicate, il drammaturgo Friedrich Hebbel, uno degli autori di spicco del realismo tedesco, affermava di vivere “in der Zeit der Anthologien” (nell'epoca delle antologie). E sottolineava in tono apparentemente polemico la smania dei suoi contemporanei di arrivare sempre e subito al nocciolo del discorso, di volersi appropriare dell'essenza senza interessarsi dell'insieme (“Wir vertragen nur noch die Quintessenz der Quintessenz und fragen nach dem Kern des Kerns”¹). Ma poi si interrogava anche sui lati positivi legati all'“antologizzazione” e affermava che riunire molti artisti in un tutto organico, ovvero renderli parti di un unico corpo, permetteva di comprenderne meglio i punti di forza e di formulare un giudizio critico più accurato.

¹ “Ormai sopportiamo solo la quintessenza della quintessenza e pretendiamo il nocciolo del nocciolo” (Hebbel 1854, 160-162; se non specificato altrimenti, le traduzioni dei testi originali tedeschi sono ad opera dell'autrice del saggio).

I volumi che lo avevano spinto a questa riflessione erano intitolati *Museum aus den deutschen Dichtungen österreichischer Lyriker und Epiker der frühesten bis neuesten Zeit* di S.H. Mosenthal e *Album hundert ungarischer Dichter in eigenen und fremden Uebersetzungen* di C.M. Kertbeny. I termini ‘Museum’ e ‘Album’ venivano all’epoca usati come sinonimi di antologia perché si partiva (e si parte tuttora) dal presupposto che “anthologies and collections can do for texts what museums do for artefacts and other objects considered of cultural importance: preserve and exhibit them, by selecting and arranging the exhibits, project an interpretation of a given field, make relations and values visible, maybe educate taste”². Si tratta di espressioni che suggeriscono dunque anche un’operazione di ‘salvataggio’ simbolico e di traslazione dal passato al futuro. È significativa in questo senso la convinzione del poeta H.M. Enzensberger, recentemente scomparso, che lo scopo di un’antologia sia “Vergangenes nicht mumifizieren, sondern verwendbar machen”³.

Spostiamoci ora al panorama editoriale italiano degli anni Quaranta, quando il termine ‘antologia’ aveva ormai varcato i limiti del mercato scolastico⁴, dove godeva di particolare fortuna fin dall’Ottocento⁵. Chi seleziona materiale didattico è tendenzialmente costretto a restringere il proprio campo di ricerca a testi ormai canonizzati e quindi, tranne rare eccezioni, appartenenti a tempi lontani. A proposito della tendenza a “mummificare” le testimonianze letterarie, l’anglista Mario Praz, alle prese con la curatela dell’*Antologia delle letterature straniere* pubblicata nello

² Seruya *et al.* 2013, 1.

³ “Non mummificare cose del passato, ma renderle fruibili” (Seruya *et al.* 2013, 4).

⁴ Si veda a questo proposito la casistica di sillogi senza fini didattici stampate fin dagli anni Venti, presentate nell’introduzione a questo volume. A titolo esemplificativo si riportano anche alcuni titoli di antologie scolastiche edite nell’anno dei *Novellieri tedeschi*: *Antologia inglese per le scuole medie*, a cura di E. Nazari, Palermo, Palumbo, 1946; *Antologia lirica greca: testo greco e commento*, a cura di G. Cammelli, Firenze, Marzocco, 1946; G. Braun - R. Maucci, *Antologia tedesca*, Trieste, Editoriale Libreria, 1946 (l’edizione del 1933 era stata rifatta “con riguardo ai programmi ministeriali”); *Antologia latina per la scuola media*, a cura di E. Curotto, Torino, Società Editrice Internazionale, 1946.

⁵ In realtà, riporta lo studioso Tortorelli, “al contrario di quanto pensassero Tommaso, Luigi Fornaciari e altri letterati che nella prima metà del secolo decimonono avevano compilato raccolte ad uso didattico ‘convinti di aver quasi inventato un genere, o quanto meno di averne fondato l’uso moderno’”, l’antologia “si caratterizza invece come uno degli statuti più antichi e più costanti della trasmissione e sanzione del ‘valore’ di un testo” (Tortorelli 2011, 422-423, che riprende le parole di Carlo Ossola incluse nel saggio “Antologia come ontologia”, in C. Ossola, a cura di, *Brano a brano. L’antologia d’italiano nella scuola media inferiore*, Bologna, il Mulino, 1978).

stesso anno dei *Novellieri tedeschi*⁶, criticava le scelte operate dai curatori della *Oxford History of English Literature*, paventando il rischio che “le nostre storie letterarie” si trasformassero in “cimiteri”⁷.

L'editore Salvatore De Carlo con la sua collana “Enciclopedia della novella”⁸, dedicata alle antologie ma estranea al circuito scolastico (come “Pantheon” di Bompiani), sceglie invece una formula diversa che si basa su tre criteri: (1) l'apertura verso letterature straniere poco conosciute in Italia; (2) la scelta di concentrarsi esclusivamente sul genere della novella; (3) un ampio arco cronologico di riferimento, con una particolare attenzione verso il presente. Il tentativo è quello di mostrare le potenzialità di un genere o di un taglio – antologico appunto – che poteva trasformarsi anche in un “marchio d'infamia”, se utilizzato per indicare una raccolta di testi “troppo eclettica, [che] manca di un centro, non è emanazione di un gruppo, non ha idee proprie”⁹.

Con i *Novellieri tedeschi. Panorama della letteratura novellistica tedesca*, il curatore Alberto Spaini propone un percorso critico che abbraccia vari secoli, soffermandosi in particolare sul Novecento. La selezione in quel frangente è resa complessa anche dalla convivenza forzata tra almeno due repertori diversi della letteratura tedesca contemporanea – quello degli autori legittimati dal nazionalsocialismo e quello degli scrittori invisibili al regime – che all'altezza del 1946 possono ancora essere entrambi reputati rappresentativi del campo letterario tedesco.

Attraverso uno studio che si sviluppa dall'esterno all'interno, partendo dai promotori dell'iniziativa editoriale e dalla tipologia di prodotto per approdare ai contenuti dei singoli testi, si cercherà di ricostruire i vari passaggi dall'ideazione all'assemblaggio fino alla ricezione del volume, tenendo conto di alcuni progetti affini.

⁶ Per l'indice completo dell'antologia si rimanda alla scheda omonima disponibile sul sito *LTit - Letteratura tradotta in Italia* (<https://www.ltit.it>), curata da Daria Biagi insieme all'autrice del saggio.

⁷ Adaskova 2008, 167.

⁸ Della collana usciranno soltanto tre volumi; oltre ai *Novellieri tedeschi* oggetto di questo studio, *Novellieri inglesi e americani*, a cura di Maria Martone e Edoardo Bizzarri (1944) e *Novellieri slavi*, a cura di Ettore Lo Gatto e Enrico Damiani (1946).

⁹ Antonello 2020, 86. Le citazioni si riferiscono alle accuse mosse a Enzo Ferrieri, fondatore e direttore della rivista milanese *Il Convegno* da chi ne metteva in dubbio il valore critico-letterario rispetto ad altri periodici più militanti come *Solaria* o *La Ronda*.

2. ALCUNE OSSERVAZIONI SULL'EDITORE E SUL CURATORE

La vocazione della casa editrice De Carlo, per quel poco che è dato sapere, appare universalistica e antologica, in linea con una tendenza tutta europea che tra gli anni Venti e Trenta fa registrare un costante aumento del numero di antologie disponibili sul mercato, legato a diversi fattori¹⁰. Se da un lato si collaudava il suo utilizzo come strumento di propaganda, finalizzato a dimostrare il proprio impegno e apprezzamento ai nuovi alleati anche nell'ambito di uno scambio culturale auspicato da ogni parte in causa¹¹, allo stesso tempo si trattava di un prodotto editoriale reso più appetibile proprio dai tagli e dai divieti imposti dalla censura in particolare ai romanzi¹².

Da un punto di vista pragmatico invece, per quanto riguarda le sillogi dedicate alla letteratura tradotta, va evidenziata l'opportunità di un discreto margine di guadagno a fronte di un totale abbattimento delle spese legate ai diritti d'autore (le autorizzazioni ufficiali per le ristampe di testi di autori stranieri in tempo di guerra appaiono un problema trascurabile¹³) e di costi di traduzione limitati, visto che – nella fattispecie – vari contributi erano il frutto di incarichi precedenti. Scegliendo questa formula è lecito pensare che De Carlo mirasse a un profitto immediato. Lo conferma anche l'espatrio in Argentina due anni dopo l'uscita dei *Novellieri tedeschi* (nel 1948) che coincide con l'abbandono della carriera editoriale¹⁴.

Rimane più difficile invece stabilire quanto Alberto Spaini¹⁵, il curatore o meglio “secondary author”¹⁶ dei *Novellieri*, si sia effettivamente identificato con l'impresa, pur imprimendole le proprie preferenze. Quando accetta l'incarico ha 54 anni ed è condirettore del quotidiano ad

¹⁰ Cfr. Seruya *et al.* 2013, 2.

¹¹ Cfr. il saggio di Piazzoni in questo volume, a proposito dello scopo propagandistico della collana “Pantheon” di Bompiani.

¹² Cfr. il contributo di Sisto dedicato a *Germanica* in questo volume.

¹³ De Carlo era l'editore pirata dell'edizione del *Mondo di ieri. Ricordi di un europeo* di Stefan Zweig del 1945 (trad.it. di G. Picconi), quindi è probabile che dei diritti d'autore non si curasse troppo.

¹⁴ Cfr. Leto 2022, 265-267.

¹⁵ Per maggiori informazioni su Alberto Spaini (1892-1975), traduttore, giornalista e scrittore, si rimanda alla traiettoria a cura di Daria Biagi consultabile sul sito *LTit - Letteratura tradotta in Italia* e in Baldini *et al.* 2018, 211. Cfr. anche Galinetto 2002; Evangelista 2019/2020; Spaini - Prezzolini 2020.

¹⁶ “Based on the choice and implementation of such selection and recontextualization criteria another notion of authorship is created: that of the anthologizer as secondary author” (Seruya *et al.* 2013, 7).

ampia diffusione *Il Giornale* di Napoli. Ha già al suo attivo alcune traduzioni che rimangono tuttora delle pietre miliari nella storia della letteratura tedesca in Italia: dalla prima edizione italiana dei *Wilhelm Meisters Lehrjahre* di Goethe, *Le esperienze di Wilhelm Meister* (1913-1915), realizzata in collaborazione con la moglie Rosina Pisaneschi per Laterza, alle versioni teatrali di Wedekind, Büchner e Brecht, riproposte con successo nel secondo dopoguerra dalla casa editrice milanese Rosa e Ballo. È sua la prima traduzione di *Berlin-Alexanderplatz* di Alfred Döblin del 1931 e quella del *Processo* di Kafka del 1933. Fin dai primi anni Dieci segnala al pubblico italiano l'importanza di Thomas Mann¹⁷, del quale traduce *Ora greve, Tristano ed altri racconti* (1926) e, nel 1943, il saggio *Betrachtungen eines Unpolitischen* (Considerazioni di un impolitico), destinato a rimanere inedito. In entrambi i casi il lavoro è fatto a quattro mani con Pisaneschi¹⁸, da sempre compagna di studi e attivissima traduttrice, il cui operato il marito preferì spesso tenere nell'ombra. È sua infatti la traduzione della novella “Die Kuh” di Hebbel inclusa nell'antologia, e non è l'unico contributo preso in prestito da Spainì per velocizzare e alleggerire il suo lavoro¹⁹. Ciò nonostante, il nome di Pisaneschi non figura tra i collaboratori.

È Spainì che firma l'introduzione e i brevi testi di presentazione dei singoli autori, oltre a fornire (almeno ufficialmente) gran parte delle versioni (56 su 61 per un totale di 578 pagine). Le poche altre traduzioni dei *Novellieri* sono affidate all'editore stesso (“La mano” di Eduard Mörike, “La scoperta dell'Eldorado” di Stefan Zweig), alla curatrice dell'antologia di *Novellieri inglesi e americani* Maria Martone (“Cinquanta marchi” di Hans Fallada²⁰) e a un altro collaboratore della casa, Antonio Velini

¹⁷ È suo il primo articolo in assoluto dedicato allo scrittore tedesco pubblicato sulla stampa italiana (cfr. Spainì 1915).

¹⁸ Cfr. Biagi 2023.

¹⁹ La traduzione appare per la prima volta sulla rivista *Il Mondo* il 30 maggio 1920 a firma di Rosina Pisaneschi. Un altro ‘prestito’ riguarda il racconto “Una gioia” di Thomas Mann incluso nella raccolta *Ora greve, Tristano ed altri racconti* (Milano, Morreale, 1926), firmata da Spainì e Pisaneschi, che ricompare nell'antologia col titolo “Un momento di felicità” (395-402) mentre nella prima versione era stato tradotto con “Ein Glück”. Il traduttore ora risulta soltanto Spainì. Si può supporre che anche la traduzione del racconto “Der Einsiedler Serapion” (L'eremita Serapione) (37-44) sia di Pisaneschi, visto che nel 1957 firma per la casa editrice Casini l'intera raccolta *I fedeli di San Serapione* di E.T.A. Hoffmann. Curiosamente manca proprio il primo racconto che è appunto “Der Einsiedler Serapion”.

²⁰ Anche in questo caso si tratta di una traduzione già pubblicata nella rivista *Occidente* nel maggio 1933.

(“L’abito fa il monaco” di Gottfried Keller, “Come si muore nella campagna romana” di Richard Voss). Il volume è corredato da tredici “tavole fuori testo”, segnalate come opere dei pittori Ercole Brini (noto cartellonista per il cinema del dopoguerra), Mario Gramaticopulo e Roberto Ferrari, anche se alcune non risultano firmate.

La scelta delle immagini ricade quasi esclusivamente su dame in abiti di crinolina e coppie di innamorati raffigurate in occasioni di svago, come se si trattasse di una raccolta di letture amene per signorine²¹. Anche la copertina, disegnata dalla pittrice e scrittrice Anna Salvatore, mostra un’elegante dama con un vistoso cappello e, in sottofondo, un profilo di uomo insieme alla parte posteriore di una carrozza. Si tratta di elementi che, insieme alla mole enciclopedica del volume, concorrono a creare l’impressione di un’impresa più commerciale che culturale, ma procediamo passo per passo.

3. LE ANTOLOGIE: PARATESTI E TESTI

Per comprendere meglio le specificità dell’antologia curata da Spaini, vorrei confrontarla con altre raccolte di letteratura tedesca, edite in Germania e in Italia a distanza di qualche decennio.

Il confronto si presta anche a dimostrare una somiglianza di base tra le antologie ‘nazionali’ e quelle di traduzioni²². Le pubblicazioni prese in considerazione, oltre ai *Novellieri tedeschi*, sono le seguenti: (1) la cele-

²¹ Le immagini, quasi tutti disegni a carboncino o a matita, sono legate alle seguenti novelle: “La pazza vagabonda” e “La nuova melusina” di J.W. Goethe, “Il terremoto del Chili” di H. von Kleist (R. Ferrari), “Una strana ragazza” di J. Gotthelf (M. Gramaticopulo), “Argilla” di A. Stifter (M. Gramaticopulo), “Al sole” di T. Storm (E. Brini), “L’abito fa il monaco” di G. Keller (M. Gramaticopulo), “I tre colpetti del Pustel” di P. Rosegger (R. Ferrari), “Carnevale” di G. Hauptmann (M. Gramaticopulo), “L’amore” di E. Strauss (anonimo), “Gretchen” di H. Mann (M. Gramaticopulo), “Aurora” di J. Wassermann, “Il nemico” di A. Zweig (M. Gramaticopulo).

²² “Translation anthologies are different from anthologies of texts in their own language. The readership is different, the purposes they serve are different, the constraints faced by the anthologists are different, and so are the conceptual frameworks employed by the anthologists. The considerations for compiling translations anthologies will vary, too, depending on whether the anthologist is selecting from materials already available in translation, or whether the anthologist, like me, is putting together materials for translation into the target language. In spite of these differences, I do think that the issues I mentioned just now, especially those of representation, identity construction and the politics of intervention, are issues of common concern” (Cheung 2013, 79).

bre antologia omonima a quella italiana, *Deutsche Erzähler*, curata dallo scrittore austriaco Hugo von Hofmannsthal nel 1912 per conto della casa editrice Insel Verlag di Lipsia, completata da un secondo volume – (2) *Deutsche Erzähler*, Bd. 2 (1972) –, affidato alla poetessa Marie Luise Kaschnitz; (3) *Germanica. Raccolta di narratori dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Leone Traverso (Milano, Bompiani, 1942).

A livello tedesco la raccolta hofmannsthaliana si contraddistingue per il suo indubbio prestigio e la sua longevità (l'ultima ristampa risale al 1970). È probabile che si trattasse di un volume conosciuto da Spaini e quindi ipoteticamente usato come modello, al quale si aggiunge sessant'anni più tardi la seconda parte contenente qualche nome già incluso nei *Novellieri* (in particolare H. von Hofmannsthal, R.M. Rilke, A. Schnitzler, F. Kafka, Th. e H. Mann, H. Hesse e A. Döblin). Il confronto con *Germanica* è imprescindibile, dato che siamo di fronte ad un'opera che con pochi anni di anticipo insegue, almeno in apparenza, lo stesso fine – presentare i capolavori della novellistica tedesca del passato e del presente – di quella di De Carlo - Spaini.

3.1. *Introduzioni*

Prima di entrare nel merito delle singole novelle, mi sembra utile mettere a confronto il modo in cui i curatori Hofmannsthal, Traverso e Spaini presentano le basi teoriche sulle quali articolano le loro selezioni.

Il carattere del tutto personale della selezione di Hofmannsthal è sottolineato fin dalle prime parole: “Ich habe diese Erzählungen nur um der besonderen Schönheit willen zusammengetragen”²³. Non c'è bisogno di una legittimazione diversa da quella di tipo estetico. L'unico criterio è il gusto letterario di uno degli autori di maggior successo dell'epoca. L'intento è quello di dare un'immagine del “deutsches Gesamtwesen”, della germanicità a tutto tondo, che include gli svizzeri e gli austriaci e si estende dal Mare del Nord alle Alpi, senza dimenticare i tedeschi americani come Sealsfield (pseudonimo di Karl Postl). Il tono è quello piuttosto malinconico di chi cerca di salvaguardare il ricordo di un mondo destinato a scomparire molto presto²⁴.

²³ “Ho raccolto questi racconti soltanto per la loro particolare bellezza” (Hofmannsthal 1912, 5).

²⁴ Hofmannsthal 1912, 9: “In diesen Erzählungen ist ein Deutschland, das nicht mehr ganz da ist. [...] es ist alles und nichts da, es ist dieselbe Heimat und doch eine

Quanto a *Germanica*, della prefazione di Leone Traverso Bompiani ebbe a dire che era “faticosa, stentata e povera di idee”²⁵, ma il curatore si rifiutò di modificarla. Non c’è alcun accenno al criterio di scelta o al contenuto dei racconti; a considerazioni di ordine letterario, Traverso preferisce (o forse, visto il momento storico, si sente in dovere di preferire) riflessioni di carattere politico-filosofico sul “popolo tedesco”, accusato apertamente di soffrire dello stesso “titanismo inappagabile di Faust [...]”, rivolto ora “a un dominio più tangibile”²⁶. Come nota Maria Grazia Farina nel suo lavoro dedicato a *Germanica*, il lettore viene abbandonato a se stesso²⁷. Uno dei paradossi alla base dell’intera operazione appare essere un curatore costretto a legittimare una scelta frutto di una lunga negoziazione con il direttore di collana Elio Vittorini e l’editore che detengono saldamente nelle loro mani le fila dell’impresa.

Spaini invece propone ai suoi *Novellieri* un saggio ponderoso intitolato “La novella tedesca”, nel quale cerca di ricostruire la genealogia di questa forma narrativa iniziando dai poemi epici e dal romanzo *Simplicissimus* di Grimmelshausen (1668) per arrivare fino alle pubblicazioni più recenti²⁸. Va specificato che qui, come in *Germanica*, il termine ‘novella’ indica genericamente un racconto di breve-media lunghezza che può essere anche parte integrante di un romanzo o di un’opera teatrale. Spaini decide infatti di aprire l’antologia con due racconti tratti dal romanzo di Goethe *Wilhelm Meisters Wanderjahre*²⁹.

Ciò che si delinea è una panoramica ricca e ampiamente articolata, che, oltre a dar conto delle scelte del curatore, mira a offrire al lettore una conoscenza di base delle maggiori correnti e dei loro rappresentanti più importanti. La mancanza di qualsiasi riferimento all’attualità appare in linea con la volontà di mantenere le distanze dai cambiamenti ancora in atto sul piano politico europeo, evitando qualsiasi giudizio estraneo all’ambito letterario.

andere” (“In questi racconti c’è una Germania che non esiste più così com’era. [...] che c’è ancora e non c’è più, è la stessa patria ma anche una patria diversa”).

²⁵ Vittorini 1985, 150. Si potrebbe aggiungere forse anche potenzialmente offensiva, visto che, citando Friedrich von Logau Traverso sostiene che “durante la guerra dei trent’anni, ‘i Tedeschi diventano le scimmie della Francia che vive della loro pazzia’” (Traverso 1942, 7).

²⁶ Traverso 1942, 10.

²⁷ Farina 2016/2017, 120.

²⁸ Spaini 1946.

²⁹ Si tratta dei racconti “Die pilgernde Törin” (La pazza vagabonda), 17-23, e “Die neue Melusine” (La nuova Melusina), 24-36.

Il discorso si apre con la distinzione tra la novella romantica di Brentano, von Arnim, Tieck e Hoffmann, e quella di carattere teatrale di Kleist. Dopo Grillparzer³⁰ Spainì rileva una certa decadenza nella qualità della letteratura tedesca e sottolinea quanto Heine e Hauff siano meno decisivi di Gotthelf, Keller e Meyer, la triade svizzera. All’inizio dell’Ottocento gli paiono degni di nota Stifter e Charles Sealsfield, e nel periodo successivo Paul Heyse e Isolde Kurz (ma, afferma, il secondo Ottocento si distingue soprattutto per una certa sciatteria). L’interesse per l’ambiente sociale (Wilhelm Raabe, Theodor Fontane, Peter Rosegger) sfocia in indagini psicologiche accurate che porta gli eredi di Hauptmann – Schnitzler, Wedekind, Paul Ernst, Binding – a vedere l’uomo non più “come un tipo, un carattere, ma un’energia problematica e imprevedibile”³¹.

Quattro aspetti dell’amore in quattro novelle di scrittori quasi coetanei rappresentano l’unico nucleo tematico esplicitamente messo in risalto:

incalza il giovane pastore e ne fa un incendiario (Wedekind) [ma il protagonista dell’omonima novella è un condannato ex-garzone, probabilmente Spainì si confonde con il racconto di Döblin]; muta in un essere mansueto con sorrisi idillici il pirata sanguinario (Paul Ernst), trasfigura la prostituta (Strauss), insegna la via del Calvario (Binding).³²

Dopo un breve accenno a Meyrink (definito da Spainì “il novelliere per eccellenza della letteratura tedesca insieme a Franz Kafka”³³), l’attenzione si volge verso il decennio successivo con l’amatissimo Rilke³⁴,

³⁰ Per lo scrittore austriaco Spainì nutre una grande ammirazione: “E Hebbel e Grillparzer compirono l’opera ritrovando in fondo alle loro anime la voce che dalle scene poteva essere intesa da un popolo intero” (Spainì [inedito], ora in *Evangelista* 2019/2020, 158).

³¹ Spainì 1946, 9.

³² Spainì 1946, 9.

³³ Spainì 1946, 9. In un’altra sede scriveva a proposito di Meyrink: “Noteremo subito un aspetto assai importante d’estetismo, nella persona di Meyrink, dal quale queste novelle sono generate: orride, ironiche, scherzose, satiriche, sentimentali, gioconde - tutte sono scritte con un unico scopo: raccontare in uno stile perfetto cose del tutto indifferenti, stravaganti od orribili, fantastiche o duramente ricalcate sulla realtà, pur di dare un quadro unico ed unito, rifinito, completo” (Spainì 1920). Cfr. Meyrink 1920. Non a caso nell’antologia è presente con ben tre brani.

³⁴ “Coi primi due volumi delle opere di R.M. Rilke, tradotte da Vincenzo Errante, entra finalmente in Italia un poeta il cui significato, la cui intelligenza, non dipendono da nessuna moda, da nessun programma, da nessuna particolare conoscenza d’un certo periodo o di un certo ambiente; un poeta che ci parla direttamente senza più quel velo e quella difesa che di solito non troviamo tra noi e gli scrittori della Germania, e neanche con grandi sforzi si riesce mai a dissipare ed a vincere del tutto [...]” (Spainì 1929, ora in *Evangelista* 2019/2020, 281).

Hofmannsthal, i due Mann e Hans Carossa; ai minori Wassermann, Eulenberg e Hesse; e quindi alla generazione maturata immediatamente prima del 1914: Kafka, Döblin, Stefan Zweig e soprattutto Carl Sternheim, il rappresentante più importante della “novella di carattere”, considerato per molti anni “il più rivoluzionario autore germanico”³⁵. L’ultima sezione è riservata a “qualche nome di autori di dopoguerra che per vario motivo hanno trovato la strada del grande pubblico”³⁶: Remarque, Fallada (a proposito del quale riscontra uno “stile completamente falsato nelle traduzioni delle sue opere giunte in Italia”³⁷), Stefan Andres e Bernt von Heiseler. In chiusura Spaini sottolinea di aver cercato “motivi conduttori non solo nell’argomento, ma soprattutto nella tecnica e nello stile”, e trova che sia la “sostanza intima dell’uomo” il tema fondamentale della novella tedesca³⁸.

3.2. *Profili bio-bibliografici*

Se Hofmannsthal può dare per scontata una conoscenza generale degli autori e delle correnti letterarie di riferimento, Bompiani - Traverso e De Carlo - Spaini devono guidare i loro lettori da un contributo all’altro. A questo scopo vengono inseriti tra i racconti dei testi informativi inerenti a ogni autore (*Novellieri*) o sia agli autori sia ai movimenti di appartenenza (*Germanica*).

Quelli proposti da Spaini sono testi di natura molto disuguale perché in alcuni casi si tratta di brevi saggi critici mentre ad altri scrittori sono riservati soltanto cenni di puro carattere anagrafico e bibliografico. Appare però riaffermata la volontà, già espressa nell’introduzione, di offrire prove del “racconto veramente realista”³⁹, come definisce la novella di von Arnim, o addirittura di una letteratura documentaria (Sealsfield⁴⁰ o

³⁵ Spaini, 1946, 11. In un’altra sede Spaini rinnova la sua ammirazione per Sternheim e allo stesso tempo ne sottolinea il ruolo non centrale nella letteratura tedesca contemporanea: “Ma Wedekind, Sternheim, lo stesso nume tutelare, Strindberg, restavano e restano autori di eccezione, tollerati piuttosto che riconosciuti, e sempre estranei e diversi” (Wedekind 1921; ora in Evangelista 2019/2020, 193).

³⁶ Spaini 1946, 11.

³⁷ Spaini 1946, 11.

³⁸ Spaini 1946, 11.

³⁹ Spaini 1946, 45, “Ludwig Achim von Arnim”.

⁴⁰ “[...] forse il primo caso di una letteratura documentaria, messa al servizio di un’idea politica” (Spain 1946, 91, “Charles Sealsfield”).

Grimm), o comunque dei testi che mostrino un equilibrio tra elementi reali e fantastici (Hoffmann, Heine), con poche eccezioni (Meyrink, Ewers). L'inquadramento particolarmente lungo e dettagliato di Stifter e di Döblin a questo proposito sembra paradigmatico:

Stifter: Il “Bildungsroman” non consiste per lui solamente nella descrizione del maturare di un uomo, ma di tutto un ambiente, paesaggio, società, casa e giardino, città e campagna, con passaggi talora così sottili che sembra di dover trattenere il fiato per non turbarli. È uno dei costruttori, architetti, compositori più resoluti della letteratura di ogni tempo, unico certamente di quella tedesca.⁴¹

Döblin: Ha fatto parte dei movimenti artistici di avanguardia ed ha combattuto le prime battaglie dell'espressionismo; ma si libera ben presto da ogni influenza programmatica per ricercare una complessa e nuova rappresentazione dell'individuo nella sua sfera sociale, nei mille imponderabili e inafferrabili legami fra l'individuo ed il mondo, che con una nuova tecnica narrativa, la *neue Sachlichkeit* (neo-realismo) cerca di afferrare.⁴²

Ciò che Spainì apprezza maggiormente nei novellieri tedeschi da lui selezionati è la capacità di rappresentare nel modo più realistico possibile i personaggi, il loro stato d'animo e il mondo al quale appartengono (dai contadini svizzeri di Gotthelf alla borghesia viennese di Schnitzler, dai colonizzatori tedeschi nel Sudafrica di Grimm ai piccoli borghesi in difficoltà di Fallada).

Per quanto riguarda *Germanica* invece si ha ancora una volta l'impressione di una certa distanza dai contenuti da parte del curatore. Basta leggere le poche pagine dedicate alle scoperte letterarie più recenti, riunite nella sezione “Vie nuove”⁴³, per rendersene conto: mentre Spainì prende posizione in modo esplicito rispetto alle sue preferenze personali, Traverso traccia un quadro generale del panorama letterario europeo di fine Ottocento basandosi in particolare su giudizi espressi dal germanista francese Felix Bertaux, tratti dalla sua *Littérature allemande* (Kra, 1928). La sezione si chiude con delle osservazioni che all'altezza del 1942 hanno un forte sapore politico. Senza nominare la nuova corrente predominante, il curatore ne sottolinea il carattere politico (“una sorta di fanatismo”⁴⁴), e conclude il suo discorso mettendo sullo stesso piano uno degli autori

⁴¹ Spainì 1946, 151, “Adalbert Stifter”.

⁴² Spainì 1946, 435, “Alfred Döblin”.

⁴³ Traverso 1942, 1003-1005, “Vie nuove”.

⁴⁴ Traverso 1942, 1005.

più vicini a Hitler, Erwin Guido Kolbenheyer, lo scrittore cattolico Ernst Wiechert, brevemente internato a Buchenwald, e Hermann Hesse, già dichiarato invisibile al regime. La raccolta si chiude con un brano tratto dai *Quaderni di Malte Laurids Brigge* di Rilke, del 1910, e reca dunque un sottotitolo – *Dalle origini ai nostri giorni* – che si presta a trarre in inganno i lettori. La scelta di fermarsi a inizio secolo era verosimilmente dettata dalla prudenza nei confronti della censura.

3.3. *Gli autori*

Mentre il presente pone i dubbi maggiori, tra classicismo e romanticismo la scelta dei nomi, a prescindere dal curatore e dall'anno di pubblicazione, appare quasi obbligata. Il canone novellistico tedesco, a partire dagli anni Dieci fino agli anni Cinquanta, sembra essersi consolidato intorno alle figure di Goethe, Hoffmann, von Arnim, Grillparzer, Mörike, Gottschelf, Hauff, Hebbel, Stifter e Keller. È interessante notare che l'autore 'americanizzato' Sealsfield viene selezionato sia da Hofmannsthal sia da Spaini, che ne cura l'unico volume mai uscito in Italia proprio nel 1946. Va quindi evidenziato che le corrispondenze tra *Germanica* e *Novellieri* (15 autori in comune) avrebbero potuto salire a 18 se Traverso avesse seguito i consigli di Vittorini e se non fosse stato per la censura: i nomi di Peter Rosegger, Richard Voss e Ricarda Huch scompaiono senza lasciare alcuna traccia (*Tab.*, p. 241).

Ma concentriamoci ora sul Novecento, che nel volume romano raccoglie una nutrita serie di nomi. L'impressione è che le scelte di Spaini in questo ambito siano da ricondurre ad un lavoro fatto a più riprese oppure alla volontà di cogliere un'istantanea del momento presente in cui anche gli autori vietati rientravano a far parte ufficialmente della scena letteraria tedesca. Non si spiega altrimenti, all'altezza del 1946, l'accostamento degli scrittori Hans Grimm e Thomas Mann, già transitati in Italia ma in momenti diversi.

Motivazioni più politiche che letterarie avevano infatti indotto Lavinia Mazzucchetti, traduttrice e consulente mondadoriana per la letteratura tedesca, a includere nella "Medusa" (1933-1971), la prima celebre collana di letteratura straniera dell'editore milanese, accanto agli autori ebrei o/e invisibili al regime come Arnold Zweig, Heinrich Mann, Erich Maria Remarque e Alfred Döblin (e a questi Spaini aggiunge l'antesignano Heine), delle leve della letteratura nazionalsocialista come Hans Grimm, inclusi nell'antologia insieme a Isolde Kurz, Emil Strauss e Wilhelm Schäfer, tutti membri

affermati della *Deutsche Akademie der Dichtung*. Altri scrittori selezionati da Spaini come Thomas Mann, Jakob Wassermann, Arthur Schnitzler, Stefan Zweig, Ricarda Huch, Hermann Hesse, Gerhart Hauptmann, Hans Carossa e Klabund (*alias* Alfred Henschke) erano già conosciuti dal pubblico italiano grazie alla prima collana di letteratura tedesca e nordica pubblicata in Italia, “Narratori nordici” (1929-1943), diretta sempre da Mazzucchetti.

Al contempo Spaini attinge al bacino dei classici tedeschi di inizio secolo, già noti nelle traduzioni di Treves e Sonzogno degli anni Venti, rispolverando qualche nome già sulla via del tramonto come Paul Heyse (premio Nobel nel 1910⁴⁵), gli autori austriaci Peter Rosegger e Rudolf Hans Bartsch, o Hanns Heinz Ewers (già ‘scoperto’ dall’editore Taddei di Ferrara nel 1921).

Il discorso degli ‘inediti’, sui quali tanto insiste Vittorini, non sembra prioritario per i *Novellieri* visto che viene ripresa una novella di Mörike (“La mano”), già pubblicata su *Germanica*, e *Carnevale* di Hauptmann, edito in volume nei “Narratori nordici” nel 1932. Pur essendoci anche autori che in questa sede risultano pubblicati in italiano per la prima e ultima volta (almeno in volume), come Friedrich Bischoff, Gustav Sack e Oskar Loerke (questi ultimi entrambi autori del Fischer Verlag, la più rinomata casa editrice tedesca dell’epoca), Spaini non sembra inseguire alcun primato. Anzi, per certi versi il curatore vive di rendita, includendo nell’antologia novelle di Sealsfield⁴⁶ o i racconti di Frank Wedekind⁴⁷, già tradotti insieme alla moglie.

3.4. *Le novelle*

Vediamo ancora quali considerazioni possono essere fatte da un punto di vista strettamente tematico, tenendo conto della ricorrenza di alcuni testi imprescindibili come “Der tolle Invalide von Fort Ratonneau” (L’invalido pazzo del Forte Ratonneau) di von Arnim, “Das Erdbeben in Chili”

⁴⁵ Il nome di Heyse pare scelto senza grande convinzione: “Alla fine dell’Ottocento è il poeta tedesco più celebrato: dieci anni dopo, il più dimenticato. Un perfetto letterato che anche la appassionata lotta politica non riesce a mettere in contatto con la vita vissuta [...]” (Spain 1946, 219, “Paul Heyse”).

⁴⁶ Sealsfield 1946.

⁴⁷ Wedekind 1921. La raccolta contiene il racconto prescelto per l’antologia: “Der Brand von Egliswyl” (L’incendiario), 31-46. La traduzione risulta a cura di Rosina Pisaneschi e Alberto Spaini (cfr. <https://www.ltit.it>).

(Il terremoto del Chili) di Kleist e “Der arme Spielmann” (Il povero suonatore) di Grillparzer.

Se in *Germanica* prevalgono “sogno, fantasia, follia”⁴⁸, nei *Novellieri* è forte più che mai l’elemento della morte; una morte quasi palpabile e onnipresente. Morti di ogni tipo (per linciaggio, avvelenamento, strangolamento, annegamento, incendio e malattie infettive, dalla malaria alla colera passando per la peste) e catene di disgrazie – paradigmatico a questo proposito il racconto “Die Kuh” (La vacca) di Friedrich Hebbel⁴⁹ – sembrano essere considerati prioritari nella scelta, a prescindere dalla trama (novelle di guerra – con una netta contrapposizione tra il pacifista Remarque e il patriota von Heiseler⁵⁰ – si mescolano a racconti di avventura, storie d’amore e di fede) e dall’ambientazione che spazia dall’Italia agli Stati Uniti, dal Sudafrica all’Australia passando per l’Oriente. Si tratta di un *fil rouge* forse più adatto ai tempi di guerra ma, se letto in senso catartico, spendibile anche nel clima di generale ripresa: ogni fine prelude a un nuovo inizio. A ben vedere possono valere come vademecum per tutta la raccolta le parole che Spaini scrive a proposito delle tragedie di Grillparzer: “[...] l’elemento distruttore è costantemente equilibrato da un alto orizzonte morale che pur nella catastrofe rimane sempre vittorioso”⁵¹. È forse indicativo il fatto che anche Hofmannsthal nella sua introduzione indichi la morte (insieme alla nascita) come un momento di aggregazione fondamentale per ogni popolo, da cui partire per comprenderne e descriverne l’essenza⁵²; un’essenza che Spaini, a testimonianza della sua passione per la letteratura documentaria, cerca soprattutto nelle persone che vivono ai margini della società e nelle minoranze: le novelle prescelte sono popolate da neri truffati da ebrei bianchi, indiani, eschimesi e nani, ai quali si aggiungono figure bizzarre come un pastore necrofilo, un curato innamorato e una prostituta materna. Si crea così un repertorio composto da novellieri sconosciuti al grande pubblico e già sulla via del tramonto, affiancati dagli autori di maggior successo degli ultimi decenni, da Remarque a Falada, inclusi nell’antologia con degli stralci tratti dai romanzi *Im Westen*

⁴⁸ Farina 2016/2017, 124.

⁴⁹ Si tratta di un breve racconto del 1849 nel quale tutti i protagonisti – padre, madre, figlio, servo e la vacca – muoiono di una morte violenta uno dopo l’altro in una specie di diabolico effetto domino che non lascia via di scampo.

⁵⁰ Dello stesso autore aveva appena tradotto il romanzo *Die gute Welt*: Bernt von Heiseler, *Il mondo dei buoni*, Milano, Allegranza, 1945.

⁵¹ Spaini 1946, 69, “Franz Grillparzer”.

⁵² Hofmannsthal 1912, 10.

nichts Neues (1929) e *Bauern, Bonzen und Bomben* (1931)⁵³. Il risultato è una via di mezzo tra il canone delle riviste, per sua natura più elitario e ricercato, e quello della grande editoria, sensibile soprattutto ai bestseller⁵⁴.

Infine, anche qui, come in *Germanica*, per vari autori viene sottolineato il nesso con l'Italia, così di C.F. Meyer, Paul Heyse, Richard Voss e Isolde Kurz, oltre che di Heinrich Mann, Hanns Heinz Ewers, Josef Ponten e Stefan Andres. Si tratta di una strategia di stampo nazionalista molto in voga negli anni Trenta, utile a fornire delle basi apparentemente più solide a unioni letterarie alla ricerca di una legittimazione che non fosse soltanto di tipo politico.

4. CONCLUSIONI

Per quanto riguarda la storia della letteratura tedesca in Italia, e anche la storia dell'editoria, è come se l'antologia *Novellieri tedeschi* e il suo editore non siano mai esistiti. Alla scomparsa dell'archivio dell'editore si somma la mancanza di recensioni e di ristampe, un insieme di fattori che raccontano la storia di una circolazione circoscritta e di breve durata. I motivi possono essere molteplici, legati a problemi di distribuzione oppure alla scarsa considerazione di cui godeva il duo De Carlo - Spaini nel campo letterario. È probabile anche che abbia influito negativamente sulle vendite la mancanza di uno specifico pubblico di riferimento.

Secondo il mio punto di vista, il maggior merito dell'opera di Spaini – o forse sarebbe giusto specificare di Spaini, Pisaneschi e De Carlo – è aver fotografato (ed ecco che torna utile il termine album) un momento storico di transizione e di riassetto dei rapporti tra le due nazioni. Se per il pubblico degli anni Quaranta il volume con ogni probabilità rappresen-

⁵³ Si tratta dei brani di romanzo (presentati come novelle) “La pagnotta” di Erich Maria Remarque (parte di *Im Westen nichts Neues*) e “Un piccolo circo chiamato Monte” di Hans Fallada (da *Bauern, Bonzen und Bomben*); il titolo per il romanzo avrebbe dovuto essere proprio quello del brano tradotto da Spaini. Ai due autori “che per vario motivo hanno trovato la strada del grande pubblico” andrebbe aggiunto anche Stefan Zweig, presente col racconto “Die Entdeckung Eldorados” (La scoperta dell'Eldorado), tratto dalla fortunata raccolta *Sternstunden der Menschheit* del 1927.

⁵⁴ Il canone delle riviste letterarie è per sua natura più aperto alle novità e orientato verso generi come la lirica o le novelle, di solito meno considerati dall'editoria. Autori come Rilke e Kafka non a caso passano per la rivista milanese *Il Convegno* (1920-1940) prima di essere accolti in volume. Cfr. Antonello 2012, 63-72.

tava un piccolo investimento che permetteva di farsi un'idea, per quanto approssimativa, di quelli che erano – secondo il curatore – i maggiori novellisti tedeschi tra passato e presente (“die Quintessenz der Quintessenz” o “der Kern des Kerns”), magari destando un po' di curiosità proprio per il suo contenuto a tratti scabroso, per lo studioso odierno l'accostamento e la caratterizzazione di autori come Meyrink e Kafka o Fallada e von Heiseler fornisce un nuovo tassello per la comprensione dei meccanismi, spesso sottoposti a repentini cambiamenti, che regolano il transfer letterario. Il loro inserimento nell'antologia in quest'ottica può considerarsi allo stesso tempo un'operazione di consolidamento di un canone (von Arnim, Kleist, Grillparzer) e il tentativo di ampliarlo (attraverso l'inclusione, per esempio, di Wedekind, von Heiseler, Meyrink e Sternheim), ma senza alcun intento propriamente militante. Peccato che le finezze della tecnica e dello stile, alle quali Spaini dichiara di voler prestare particolare attenzione, si perdano nella quantità dei contributi e nel tentativo di offrire delle versioni non troppo dissimili l'una dall'altra.

La mancanza di corrispondenza tra gli addetti al lavoro purtroppo impedisce di entrare nel vivo delle dinamiche che hanno determinato *questo* repertorio, a fronte di molteplici altri scenari possibili. Il margine di scelta del curatore e dell'editore, rispetto ai limiti rilevanti imposti da vari fronti a *Germanica*, era senza dubbio più ampio: Spaini avrebbe potuto puntare esclusivamente sugli autori contemporanei proibiti dal regime, conferendo all'antologia un valore politico negato al progetto di Bompiani; oppure, avrebbe avuto la possibilità di riunire in modo deliberato le punte estreme di due canoni novecenteschi contrapposti – Thomas Mann e Erwin Guido Kolbenheyer, Stefan Zweig e Hanns Johst, Alfred Döblin e Hans Friedrich Blunck – spiegando nella prefazione le tensioni che avevano trasformato anche il campo letterario in un campo di battaglia. In questo modo l'antologia avrebbe rappresentato una chiara testimonianza critica di un determinato momento storico (come ad esempio *Americana*), pur rimanendo fedele al taglio antologico.

Alberto Spaini e “Novellieri tedeschi”

Autori	<i>Deutsche Erzähler</i> Bd. 1 (1912)	<i>Germanica</i> (1942)	<i>Novellieri tedeschi</i> (1946)	<i>Deutsche Erzähler</i> Bd. 2 (1971)
J.W. Goethe	X	X	X [2 testi]	
E.T.A. Hoffmann	X	X [trad. di A. Spaini]	X	
A. von Arnim	X [“Der tolle Invalide auf dem Fort Ratenneau”]	X	X [“L’invalido pazzo del Forte Ratonneau”]	
H. von Kleist	X [“Das Erdbeben in Chili”]	X [“Il terremoto del Chili”]	X	
F. Grillparzer	X [“Der arme Spielmann”]	X [“Il povero suonatore”]	X	
C. Sealsfield	X		X	
E. Mörike	X	X [“La mano”, trad. di R. Paoli]	X [“La mano”, trad. di S. De Carlo]	
J. Gotthelf	X	X	X	
W. Hauff	X	X	X	
A. Stifter	X	X	X	
F. Hebbel	X	X	X	
T. Storm			X	
G. Keller	X	X	X	
C.F. Meyer		X	X	
[P. Rosegger]		[X]	X	
[R. Voss]		[X]	X	
[R. Huch]		[X]	X	
R. Binding		X	X	
H. Mann			X [2 testi]	X
H. von Hofmannsthal		X	X [“Un’avventura del Maresciallo di Bassompierre”]	X [“Das Erlebnis des Marschalls von Bassompierre”]
Th. Mann			X	X
R.M. Rilke		X	X	X
H. Hesse			X	X
A. Döblin			X	X
F. Kafka			X [2 testi]	X
A. Schnitzler			X	X

Nota: La tabella contiene autori e testi presenti in almeno due delle antologie prese in esame. Il titolo è indicato quando la medesima novella è selezionata da più di un curatore; il nome del traduttore è stato aggiunto per mettere in rilievo che si tratta di versioni distinte.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Adaskova 2008

E. Adaskova, "L'Antologia, il canone e i testi", *Linguae & – Rivista di lingue e culture moderne* 2 (2008), 165-187.

Antonello 2012

A. Antonello, *La rivista come agente letterario tra Italia e Germania (1921-1944)*, Pisa, Pacini, 2012.

Antonello 2020

A. Antonello, "C'era una volta *Il Convegno*. Dalla rivista all'antologia", in A. Modena - A. Antonello (a cura di), *"Il Convegno" 1920-1940. Per un'antologia*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2020, 79-95.

Baldini et al. 2018

A. Baldini - D. Biagi - S. De Lucia - I. Fantappiè - M. Sisto, *La letteratura tedesca in Italia. Un'Introduzione (1900-1920)*, Macerata, Quodlibet, 2018.

Biagi 2023

D. Biagi, "Rosina Pisaneschi", in A. Baldini - G. Marcucci (a cura di), *La donna invisibile. Traduttrici nel primo Novecento italiano*, Macerata, Quodlibet, 2023, 113-124.

Cheung 2013

M.P.Y. Cheung, "Academic Navel Gazing? Playing the Game up Front? Pages from the Notebook of a Translation Anthologist", in T. Seruya - L. D'hulst - A. Assis Rosa - Maria Lin Moniz (eds.), *Translation in Anthologies and Collections (19th and 20th Centuries)*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2013, 75-88.

Evangelista 2019/2020

B. Evangelista, *Alberto Spaini mediatore di letteratura tedesca, 1910-1929*, Tesi di Laurea magistrale, Università degli Studi "G. d'Annunzio", Chieti-Pescara, a.a. 2019/2020.

Farina 2016/2017

M. Farina, *Germanica. Storia e analisi critica di un'antologia di narratori tedeschi nell'Italia degli anni Quaranta*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Salerno, a.a. 2016/2017.

Galinetto 2002

C. Galinetto (a cura di), *Autoritratto triestino di Alberto Spaini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2002 (1962).

Hebbel 1854

F. Hebbel, "Zur Anthologien-Literatur", *Wiener Zeitung* (1854); in E. Kuh (hrsg.), *Friedrich Hebbel's sämtliche Werke*, Bd. 10, Hamburg, Hoffmann und Campe, 1867, 160-170.

Heiseler 1945

B. von Heiseler, *Il mondo buono*, trad. it. di A. Spaini, Roma, Allegranza, 1945 (*Die gute Welt*, München, Josef Kösel & Friedrich Puste, 1938).

Hoffmann 1957

E.T.A. Hoffmann, *I fedeli di San Serapione*, trad. it. di R. Pisaneschi Spaini, Roma, Gerardo Casini, 1957 (*Die Serapionsbrüder*, Berlin, G. Reimer, 1819-1821).

Hofmannsthal 1912

H. von Hofmannsthal (hrsg.), *Deutsche Erzähler*, Leipzig, Insel Verlag, 1912.

Kaschnitz 1972

M.L. Kaschnitz (hrsg.), *Deutsche Erzähler*, Bd. 2, Leipzig, Insel Verlag, 1972.

Kertenby 1854

C.M. Kertbeny (hrsg.), *Album hundert ungarischer Dichter in eigenen und fremden Übersetzungen*, Dresden - Pesth, Robert Schäfer und Hermann Geibel, 1854.

Leto 2022

M.R. Leto, “L'editore Salvatore De Carlo e il mondo slavo”, *Status Quaestionis* 23 (2022), 255-283.

Mann 1926

T. Mann, *Ora greve, Tristano ed altri racconti*, a cura e trad. it. di A. Spaini e R. Pisaneschi, Milano, Morreale, 1926. (Contiene: “Schwere Stunde” [Ora greve], 1905; “Ein Glück. Studie” [Una gioia], 1904; “Das Wunderkind” [Il fanciullo prodigio], 1903; “Beim Propheten” [Dal profeta], 1904; “Der Kleiderschrank” [Tutto dev'essere in aria], 1899; “Tristan” [Tristano], 1903.)

Meyrink 1920

G. Meyrink, *Il baraccone delle figure di cera*, Introduzione di A. Spaini, trad. it. di A. Silvestri Giorgi, Lanciano, G. Carabba, 1920 (*Das Wachsfigurenkabarett*, München, Langen, 1908).

Mosenthal 1854

S.H. Mosenthal (hrsg.), *Museum aus den deutschen Dichtungen österreichischer Lyriker und Epiker der frühesten bis neuesten Zeit*, Wien, Carl Gerold & Sohn, 1854.

Praz - Lo Gatto 1946

M. Praz - E. Lo Gatto (a cura di), *Antologia delle letterature straniere*, Firenze, Sansoni, 1946.

Sealsfield 1946

C. Sealsfield, *La prateria del giacinto. Nathan lo squatter*, Introduzione e trad. it. di A. Spaini, Roma, Astrea, 1946 (*Nathan der Squatter-Regulator oder: Der erste Amerikaner in Texas*, Zürich, Schultheß, 1837).

Seruya et al. 2013

T. Seruya - L. D'hulst - A. Assis Rosa - Maria Lin Moniz, “Translation Anthologies and Collections: An Overview and Some Prospects”, in T. Seruya - L. D'hulst - A. Assis Rosa - M. Lin Moniz (eds.), *Translation in Anthologies and Collections (19th and 20th Centuries)*, Amsterdam - Philadelphia, John Benjamins Publishing Company, 2013, 1-13.

Spainì [inedito]

A. Spainì, “Gerhart Hauptmann”, in *Saggi di letteratura tedesca contemporanea*, inedito; ora in B. Evangelista, *Alberto Spainì mediatore di letteratura tedesca, 1910-1929*, Tesi di Laurea magistrale, Università degli Studi “G. d’Annunzio”, Chieti-Pescara, a.a. 2019/2020, 155-159.

Spainì 1915

A. Spainì, “Thomas Mann”, *Nuova Antologia*, 1 gennaio 1915.

Spainì 1920

A. Spainì, “Gustav Meyrink”, *Nuova Antologia*, 16 settembre 1920.

Spainì 1929

A. Spainì, “Rilke”, *L’Ambrosiano*, 21 dicembre 1929.

Spainì 1946

A. Spainì (a cura di), *Novellieri tedeschi. Panorama della novellistica tedesca*, Roma, De Carlo, 1946.

Spainì - Prezzolini 2020

A. Spainì - G. Prezzolini, *Carteggio 1911-1974*, a cura di D. Biagi, Bellinzona, Edizioni del Cantone Ticino, 2020.

Tortorelli 2011

G. Tortorelli, “Antologie e manuali di letteratura italiana nell’Ottocento. Una riflessione sul canone”, *History of Education & Children’s Literature* 6, 1 (2011), 419-430.

Traverso 1942

L. Traverso (a cura di), *Germanica. Raccolta di narratori dalle origini ai nostri giorni*, Milano, Bompiani, 1942.

Vittorini 1985

E. Vittorini, *I libri, la città, il mondo. Lettere 1933-1953*, a cura di C. Minoia, Torino, Einaudi, 1985.

Wedekind 1921

F. Wedekind, *Mine Haba – Fuochi d’artificio*, Introduzione e trad. it. di R. Pisaneschi e A. Spainì, Milano, Edizioni Potenza, 1921. (Contiene undici racconti, tra cui “Der Brand von Egliswyl” [L’incendiario], 1897.)

Wilson - Dobrée 1945

F.P. Wilson - B. Dobrée (eds.), *Oxford History of English Literature*, Oxford, Clarendon Press, 1945.